



Icare 2026, De Robertis (Siaarti): «Con perioperatoria meno complicanze»•

Descrizione

(Adnkronos) «La medicina perioperatoria svolge un ruolo fondamentale nella riduzione delle complicanze e nella costruzione di percorsi assistenziali coerenti con la patologia e le esigenze del singolo paziente. Nel corso del congresso analizziamo diversi percorsi clinici e strategie di gestione del paziente. Tra questi, affrontiamo anche il «patient blood management», un approccio finalizzato a ottimizzare la gestione del sangue del paziente e a ridurre, quando possibile, la necessità di trasfusioni e le complicanze correlate. Vengono inoltre approfonditi altri percorsi dedicati ai pazienti fragili, con l'obiettivo di analizzare in modo concreto le strategie di prevenzione e trattamento delle complicanze. L'intento è offrire ai partecipanti strumenti e conoscenze applicabili nella pratica clinica quotidiana, affinché possano portare con sé strategie efficaci per migliorare la sicurezza e la qualità dell'assistenza». Lo ha detto Edoardo De Robertis, responsabile della sezione culturale di Anestesia e medicina perioperatoria Siaarti, oggi a Milano, all'Icare 2026, 80° congresso nazionale della Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva, in programma fino al 24 ottobre. «Si sta lavorando molto, per esempio, sulla preparazione del paziente attraverso la «prehabilitation», ovvero un percorso di preparazione all'intervento che mira a migliorare le condizioni fisiche e biologiche prima dell'operazione» illustra De Robertis «Esistono già diversi studi che ne dimostrano l'utilità, quando i tempi e le condizioni cliniche lo consentono. Questo approccio può essere importante anche per i pazienti oncologici che, in determinate situazioni, possono beneficiare di un percorso di preparazione e riabilitazione per affrontare meglio l'intervento».

Nel corso della chirurgia, «la tecnologia ci offre strumenti sempre più avanzati» evidenzia l'esperto «Disponiamo di monitoraggi più precisi, che forniscono informazioni sulla tolleranza del paziente all'anestesia e aiutano a ridurre il rischio di possibili effetti avversi a medio termine. Anche il monitoraggio emodinamico è diventato più accurato e consente di valutare continuamente le condizioni del paziente, adattando il trattamento alle sue necessità. Inoltre, abbiamo a disposizione farmaci con profili d'azione sempre più mirati, che permettono di personalizzare l'anestesia e di ridurre, per quanto possibile, l'impatto sui vari organi. L'obiettivo è costruire una strategia anestesologica adeguata alle caratteristiche del singolo individuo. Le complicanze postoperatorie continuano a esistere e rappresentano ancora una criticità in diversi percorsi assistenziali. Tuttavia, una corretta gestione preoperatoria e intraoperatoria, accompagnata da un'attenta sorveglianza nel

postoperatorio, può contribuire a ridurre l'incidenza?•.

I progressi tecnologici sono significativi, ma c'è ancora molto da fare sottolinea De Robertis. Una componente fondamentale consiste nell'organizzare percorsi assistenziali coerenti e personalizzati, basati sulla collaborazione tra diverse professionalità. Come anestesisti-rianimatori, siamo medici della medicina perioperatoria e dobbiamo lavorare a stretto contatto con i colleghi chirurghi e con gli altri professionisti coinvolti nel percorso del paziente, dalla radiologia alla nutrizione clinica. Il nostro ruolo è particolarmente evidente nelle terapie intensive, dove la gestione del paziente critico richiede competenze specifiche. Ma è altrettanto importante conclude la collaborazione nei reparti chirurgici, dove lavoriamo insieme ai colleghi per seguire il paziente nel periodo postoperatorio e favorirne il recupero?•.

••

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 23, 2026

Autore

redazione